

La spesa pensionistica in provincia di Trento anno 2013

L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) aggiorna i dati relativi alla consistenza e alla dinamica della spesa pensionistica registrata in provincia di Trento per l'anno 2013. Tali informazioni sono il risultato delle analisi dei dati sui trattamenti pensionistici del "Casellario centrale dei pensionati" gestito da INPS. L'archivio contiene i dati relativi alle prestazioni pensionistiche erogate dagli enti previdenziali – sia pubblici che privati - a beneficiari residenti in Trentino per le seguenti tipologie di trattamento: pensioni di invalidità, pensioni di vecchiaia e anzianità, pensioni di reversibilità, pensioni indennitarie non assistenziali e pensioni di tipo assistenziale (assegni sociali, assegni per invalidità civile e pensioni di guerra).

Nel report la spesa pensionistica analizzata, calcolata come illustrato nella Nota metodologica, rappresenta il totale degli importi erogati e costituisce circa il 93% del valore complessivo delle prestazioni sociali annuali.

La maggior parte delle analisi del report sono riferite all'intero territorio provinciale. Nell'ultimo paragrafo si riporta la tavola del reddito pensionistico mediano a livello di Comunità di Valle.

Il quadro di sintesi

Nel 2013 sono stati erogati 194.064 trattamenti pensionistici a 140.137 pensionati¹, per un ammontare complessivo pari a 2.424 milioni di euro, un valore che costituisce lo 0,9% del totale della spesa per trattamenti pensionistici a livello nazionale.

L'importo mediano annuo di un trattamento pensionistico si attesta intorno a 8.747 euro; considerando, invece, il complesso delle pensioni che un soggetto riceve, l'ammontare mediano del reddito da pensioni si colloca sui 15.462 Euro².

Nel periodo 2001-2013 l'importo nominale delle pensioni erogate è aumentato costantemente fino al 2012 per poi calare leggermente nel 2013. Se nel 2001 si contavano 1.506 milioni di euro, nel 2013 la spesa ha raggiunto la quota di 2.424 milioni di euro. Complessivamente, nell'ultimo decennio tale spesa è aumentata del 37,0%, con un tasso di incremento annuo del 3,7%. Rispetto al 2012, si rileva per la prima volta un decremento dell'ammontare dei trattamenti pensionistici pari allo 0,6%.

L'andamento del numero di pensioni corrisposte evidenzia una dinamica meno omogenea. In termini numerici, nel periodo analizzato si è registrato, infatti, un aumento delle stesse del 6,9%, con l'eccezione in alcuni anni: 2003 e 2004 e gli ultimi tre anni del periodo analizzato, cioè il 2011-2012 e 2013.

L'incidenza dei trattamenti pensionistici sul Pil si attesta al 13,7%

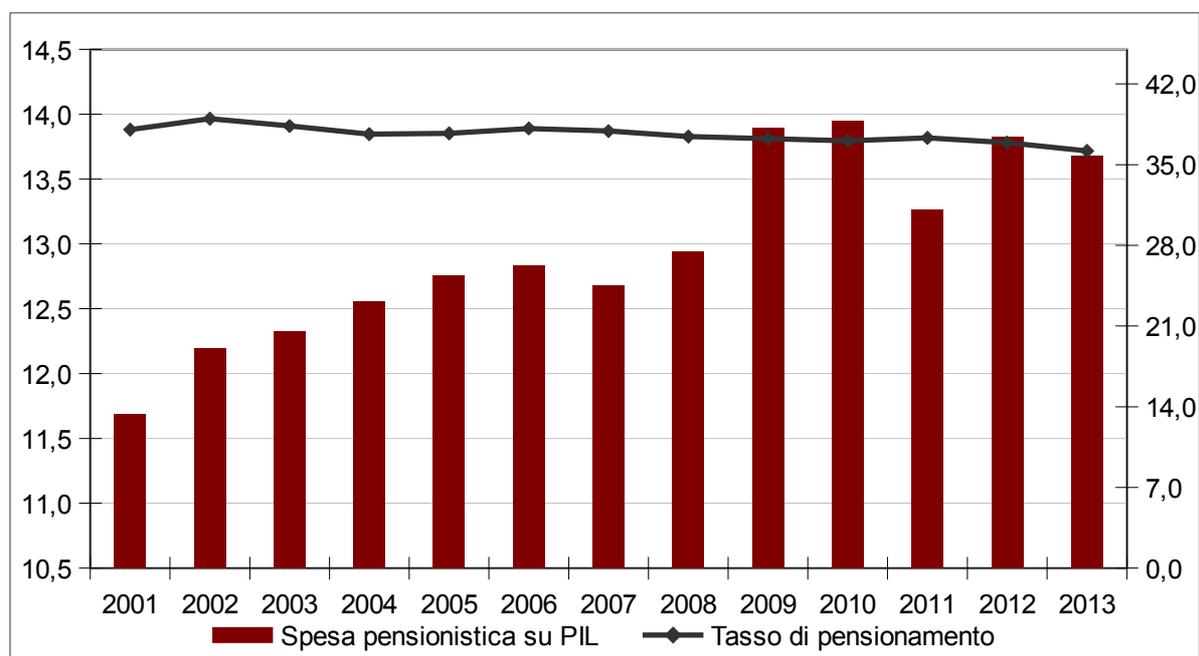
Con un ammontare complessivo pari a 2.424 milioni di euro nell'anno 2013, i redditi da pensione hanno un impatto importante sul sistema economico trentino. L'incidenza della spesa pensionistica sul prodotto interno lordo (Pil) provinciale è pari nel 2013 al 13,7%, un dato sostanzialmente simile all'anno precedente. La dinamica dell'incidenza della spesa sul Pil nel periodo considerato mostra una

¹ La differenza tra il numero di trattamenti ed il numero di pensionati è dovuta al fatto che un singolo beneficiario può avere diritto a più prestazioni pensionistiche.

² Nell'analisi della distribuzione dei redditi il valore medio è solitamente influenzato dai valori estremi presenti nella distribuzione e per tale motivo si preferisce usare, come indice di posizione sintetico, la mediana. Questo indice rappresenta, infatti, il valore baricentrico di una serie di dati ordinati. Ciò significa che il 50% dei casi (trattamenti o pensioni) risulta superiore al valore mediano, mentre l'altro 50% dei casi si colloca al di sotto del valore mediano.

crescita quasi ininterrotta: nello specifico, è cresciuta nel periodo 2001-2006 di 1,1 punti percentuali, è calata leggermente nel 2007 (-0,1 punti percentuali) per poi riprendere a crescere tra il 2008 e il 2010 (+1,3 punti percentuali), ed infine calare nuovamente tra il 2011 e il 2013 (-0,2 punti percentuali). Questo andamento è spiegato, da un lato, da un aumento delle erogazioni per pensioni e, dall'altro, dal lungo periodo di crisi economica e dal ricalcolo del Pil in seguito al passaggio al SEC 2010 da parte di Istat.

FIG. 1 - INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA SUL PIL 2001 – 2013



L'asse verticale di sinistra misura il tasso d'incidenza dell'ammontare annuo della spesa pensionistica sul Pil provinciale per cento.

L'asse verticale di destra misura il tasso di pensionamento: il rapporto tra il numero di pensioni erogate nell'anno e la popolazione media residente in provincia di Trento per cento.

In Trentino la spesa pensionistica sul Pil incide in misura minore rispetto a quanto si registra per l'Italia (16,9%). Analogamente, il tasso di pensionamento, rappresentato dal rapporto tra il numero delle pensioni corrisposte e la popolazione media residente, si colloca in Trentino su livelli inferiori rispetto al resto del Paese, essendo pari al 36,4% contro il 38,4% registrato a livello nazionale. Questi indicatori mostrano quindi che in Trentino vengono pagate, in rapporto alla popolazione,

meno pensioni rispetto alla media italiana e ciò può essere spiegato dal fatto che la popolazione trentina è mediamente più giovane del resto della popolazione italiana e presenta un tasso di occupazione più elevato.

In termini monetari, in Trentino l'importo medio annuo delle pensioni si colloca intorno a 12.489 euro. Questo valore risulta superiore di quasi 800 euro al valore nazionale (11.695 euro). Per misurare l'adeguatezza delle pensioni al tenore di vita del territorio è possibile osservare il rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il Pil pro-capite. Questo indicatore si attesta in provincia al 37,8% mentre in Italia raggiunge il 43,9%. Il Trentino, quindi, presenta una distanza tra il reddito medio da pensione e il Pil pro-capite relativamente maggiore a quanto risulta a livello nazionale, nonostante si possa rilevare un livello di benessere oggettivo più elevato (il Pil pro-capite risulta 2,7 volte maggiore della pensione media in Trentino rispetto alle 2,3 volte dell'Italia).

Le distribuzioni delle pensioni per tipologia

Le pensioni di invalidità, di vecchiaia e di anzianità e le pensioni ai superstiti, denominate sinteticamente con l'acronimo IVS³, ricoprono un ruolo preminente, sia per numero, che per importo erogato: nel 2013 per tale tipologia di pensioni sono stati erogati 2.242 milioni di euro (il 92,5% del totale delle pensioni).

³ Le pensioni IVS includono le prestazioni erogate dal regime di base obbligatorio e dai regimi sostitutivi, nonché quelle erogate dai fondi integrativi della previdenza di base. Comprendono le pensioni di vecchiaia che vengono pagate in seguito al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica od di anzianità di servizio, le pensioni d'invalidità per capacità lavorativa ridotta e le pensioni ai superstiti (reversibilità).

TAV. 1 - NUMERO PENSIONI E IMPORTI EROGATI PER TIPOLOGIA – ANNO 2013

Tipologia di pensione	Pensioni		Importo totale annuo		Importo medio annuo
	Numero	Percentuale	Euro	Percentuale	Euro
IVS non assistenziali	165.144	85,1	2.242.077.990	92,5	13.577
Indennitarie non assistenziali	7.384	3,8	45.088.873	1,9	6.106
Assistenziali	21.536	11,1	136.475.351	5,6	6.337
<i>di cui assegni sociali</i>	2.989	1,5	16.522.866	0,7	5.528
<i>di cui invalidità civile</i>	16.670	8,6	110.007.954	4,5	6.599
<i>di cui pensioni di guerra</i>	1.877	1,0	9.944.531	0,4	5.298
Totale	194.064	100,0	2.423.642.215	100,0	12.489

Fonte: elaborazione ISPAT su dati INPS

La seconda tipologia per importanza è rappresentata dalle 21.536 pensioni assistenziali (l'11,1% del numero totale delle pensioni), per le quali sono stati erogati 136,5 milioni di euro (il 5,6% dell'importo totale). Tale tipologia viene accordata a persone bisognose per garantire loro un minimo sostentamento. Comprendono nello specifico le pensioni sociali, d'invalidità civile e di guerra.

Con circa 45 milioni di euro le pensioni indennitarie non assistenziali rappresentano, invece, appena l'1,9% della spesa pensionistica. In questa categoria rientrano le pensioni pagate in conseguenza di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Nel 2013 sono state erogate 7.384 pensioni relative a questa tipologia.

Nel 2013 sono 1.263 i pensionati in meno

Nel 2013 coloro che hanno iniziato a percepire uno o più trattamenti pensionistici sono stati 4.631, il 3,2% del totale dei pensionati del 2013. Risultano invece quasi 6,000 coloro che hanno cessato di percepire la pensione, vale a dire il 3,5% del totale dei pensionati in carico l'anno precedente. Confrontando il dato con i numeri dell'Italia, la percentuale dei nuovi pensionati in Trentino risulta inferiore di 0,3 punti

percentuali rispetto al dato nazionale; molto più elevata è la distanza del Trentino per incidenza dei pensionati cessati rispetto al dato nazionale (-1,3 punti percentuali).

TAV. 2 - PENSIONATI SOPRAVVIVENTI, NUOVI E CESSATI – ANNO 2013

	Sopravvivenenti (a)		Nuovi (b)		Cessati (c)		Totale (a+b)	
	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale
Trento	135.506	96,7	4.631	3,3	5.894	4,2	140.137	100,0
Italia	15.393.369	96,5	559.634	3,5	760.157	4,8	15.953.003	100,0

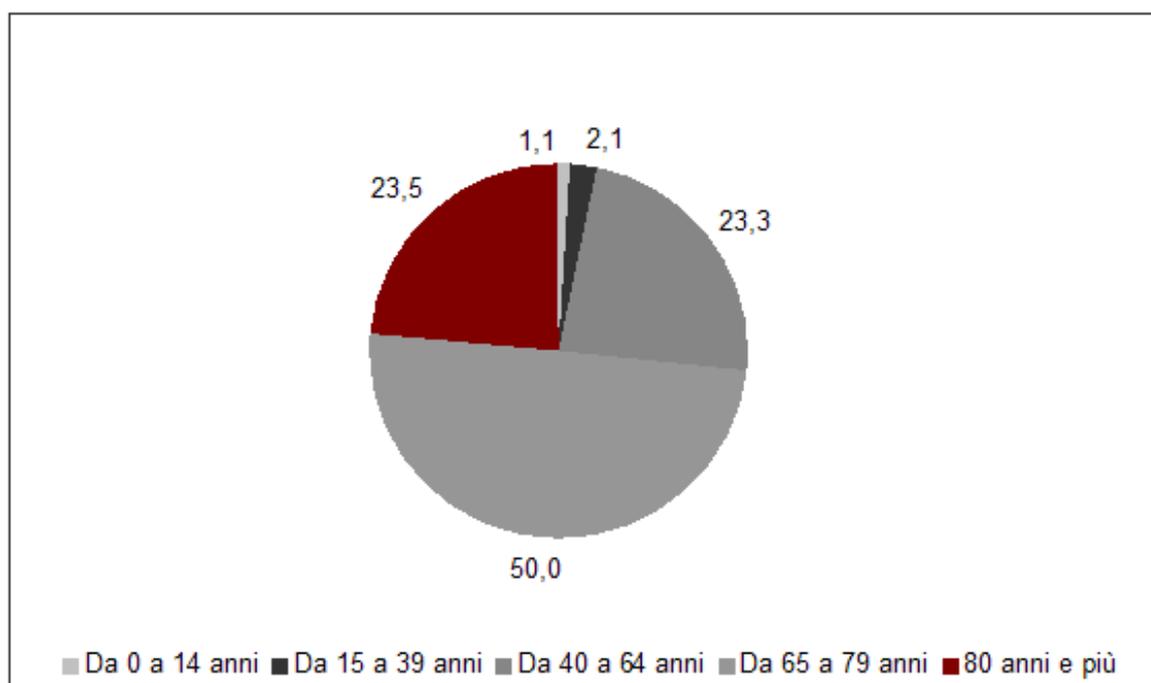
Più di un trentino su quattro percepisce una pensione

In Trentino 140.137 persone hanno percepito nel 2013 una pensione. Ciò corrisponde ad una quota pari al 26,1% della popolazione residente, sostanzialmente in linea con quanto registrato l'anno precedente. Tale quota è calata costantemente lungo tutto il periodo di osservazione, passando dal 28,2% nel 2001 al 26,1% nel 2013. La ripartizione dei pensionati per genere si è mantenuta quasi costante nel corso degli anni. Nel 2013 il 53,5% di questi erano donne, mentre gli uomini costituivano il restante 46,5%. La quota delle pensionate sul totale delle donne risulta il 27,3%, una percentuale superiore a quella rilevata per gli uomini (24,9%).

Sette pensionati su dieci hanno più di 64 anni

Il 73,5% dei pensionati ha più di 64 anni. Tuttavia esiste anche una quota significativa di beneficiari con età inferiore, di cui il 23,3% ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,2% ha meno di 40 anni.

FIG. 2 – PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ - ANNO 2013



La presenza di persone di età inferiore di 15 anni tra i percettori di pensioni ai superstiti ed indennitarie dipende dalla vigente normativa sui trattamenti indiretti.

TAV. 3 - PENSIONI PER TIPO DI PRESTAZIONE E CLASSE DI ETÀ

(valori percentuali)

Classe di età	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Indennitarie	Assistenziali
Da 0 a 14 anni	-	-	0,4	0,0	5,3
Da 15 a 39 anni	-	1,4	1,2	3,9	7,8
Da 40 a 64 anni	19,8	31,8	13,1	35,0	17,5
Da 65 a 79 anni	58,2	24,5	37,7	36,8	23,7
80 anni e più	22,0	42,3	47,6	24,3	45,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Quasi un terzo dei beneficiari percepisce più di una pensione

Circa il 32,4% dei pensionati trentini riceve più di un trattamento pensionistico, la maggioranza dei quali (25,8%) cumula diverse tipologie di pensione, mentre il restante 6,6% è beneficiario di più pensioni della stessa tipologia. La quota preponderante delle persone (110.616 individui) riceve una pensione di vecchiaia che, per la maggioranza di questi soggetti (68,6%), rappresenta l'unico reddito pensionistico.

La seconda tipologia di pensione per numero di beneficiari è quella per superstiti, erogata a 37.128 persone. Il 24,0% di questi individui, quasi tutte donne, riceve questa tipologia di pensione come unica fonte di sostentamento. Il restante 76,0% riceve una o più pensioni integrative, prevalentemente di tipologie diverse rispetto alla pensione per superstiti (ad esempio pensioni di tipo assistenziale).

TAV. 4 BENEFICIARI DELLE PENSIONI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE – ANNO 2013⁴

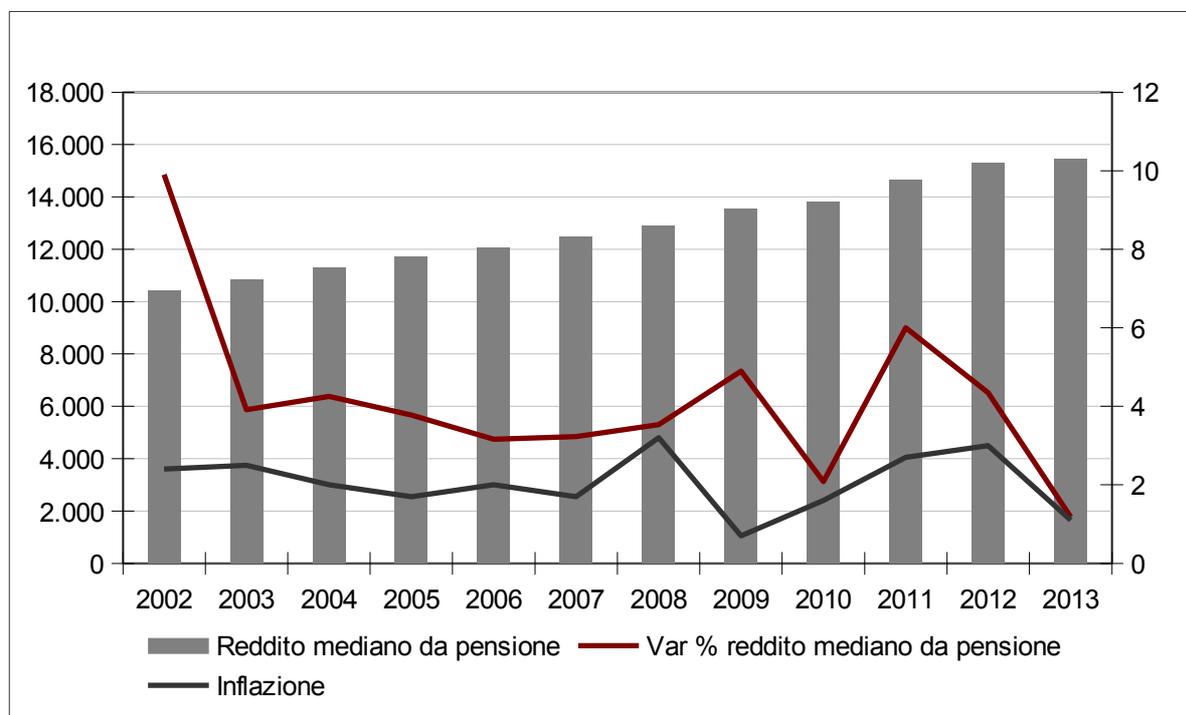
Tipologia di pensione	Una pensione	Percentuale	Due o più pensioni					
			Totale	Percentuale	Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione	Percentuale	Totale generale	Percentuale
Vecchiaia	75.929	68,6	34.685	31,4	28.508	25,8	110.614	100
Invalità	2.851	39,7	4.335	60,3	4.308	59,9	7.186	100
Superstiti	8.920	24,0	28.208	76,0	27.301	73,5	37.128	100
Indennitarie	2.079	28,0	5.347	72,0	5.318	71,6	7.426	100
Assistenziale	4.957	24,8	15.053	75,2	12.938	64,7	20.010	100
Totale	94.736	67,6	45.401	32,4	36.144	25,8	140.137	100

La crescita delle pensioni batte l'inflazione

Nel 2013 il reddito mediano da pensione si colloca intorno ai 15.462 euro. Nel periodo considerato nell'analisi, tale reddito dal punto di vista monetario è stato in continua crescita e la sua dinamica è sempre stata maggiore del tasso d'inflazione. La perdita di valore legata all'incremento dell'inflazione nel reddito mediano da pensione è minima in corrispondenza degli anni 2002 e 2009. Nel 2013 la crescita del differenziale ha subito un rallentamento: a fronte infatti di un tasso di inflazione dell'1,1%, il reddito mediano da pensione è aumentato dell'1,2%, 0,1 punti percentuali in meno rispetto al 2012.

⁴ La somma del numero di pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

FIG. 3 - REDDITO MEDIANO DA PENSIONI IN EURO 2002 – 2013 E VARIAZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO E DELL'INFLAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE



L'asse verticale di sinistra misura il reddito mediano da pensione.

L'asse verticale di destra misura la variazione % del reddito mediano da pensione ed il tasso d'inflazione.

Si confermano più elevate le pensioni per gli uomini

L'analisi per genere evidenzia come, a differenza di quanto osservato per la distribuzione del numero di beneficiari, vi siano forti disomogeneità nel livello dei redditi da pensione: se la mediana del reddito da pensione per gli uomini risulta pari a 19.322 euro, quella riferita alle donne raggiunge appena i 12.293 euro. Anche la somma complessiva dei redditi da pensione non rispecchia quanto si rileva nella suddivisione del numero di pensioni in base al genere: nel 2013 le donne, che rappresentano il 53,5% dei beneficiari di pensione, percepiscono nel complesso solo il 43,0% del totale dei redditi pensionistici. Gli uomini, che costituiscono il 46,5% dei pensionati, ricevono complessivamente, invece, il 57,0% dei redditi da pensione.

Il 40% dei beneficiari percepisce un reddito mensile da pensione inferiore ai 1.000 euro

Considerando i beneficiari nel loro complesso, il 39,5% dispone di un reddito da pensione inferiore ai 1.000 euro mensili (il 40,2% nel 2012), ripartito, per genere, in un 52,5% per le donne e un 24,5% per gli uomini.

Suddividendo le pensioni trentine per classi d'importo mensile, si osserva come l'11,1% dei pensionati (l'11,9% nel 2012) percepisce un reddito mensile da pensione inferiore ai 500 euro, la cui predominanza è rappresentata da pensioni percepite da donne.

Poco più della metà dei beneficiari di sesso maschile (53,3%) riceve un reddito da pensione inferiore ai 1.500 euro (53,8% nel 2012), mentre per le donne questa quota raggiunge circa i quattro quinti delle pensionate totali (il 79,8% nel 2013 contro il 77,8% dell'anno precedente). Le pensioni erogate di importo superiore ai 2.000 euro mensili incidono per circa il 16,1%: il 24,5% per i maschi e l'8,7% per le femmine.

TAV. 5 - BENEFICIARI DELLE PENSIONI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO E GENERE – ANNO 2013

Classe di importo mensile	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Meno di 500 Euro	5.046	7,7	10.452	13,9	15.498	11,1
Da 500 a 1.000 Euro	10.951	16,8	28.876	38,5	39.827	28,4
Da 1.000 a 1.500 Euro	18.777	28,8	20.448	27,3	39.225	28,0
Da 1.500 a 2.000 Euro	14.431	22,1	8.616	11,5	23.047	16,4
2.000 Euro e più	15.987	24,5	6.553	8,7	22.540	16,1
Totale	65.192	100,0	74.945	100,0	140.137	100,0

Fonte: elaborazione ISPAT su dati INPS

Nel capoluogo si percepiscono i redditi da pensione più elevati, nella Comunità della Valle di Non i più bassi

Considerando il reddito mediano da pensione sulla base della residenza del beneficiario, si osserva una distribuzione non uniforme tra le varie zone del Trentino. L'importo mediano più elevato si registra nel Territorio della Val d'Adige, che comprende il comune di Trento, con un importo pari a 17.441 euro. Per converso, la Comunità della Val di Non risulta quella dove i pensionati ricevono l'ammontare mediamente più bassi (12.785 euro).

Nelle restanti Comunità il reddito da pensione oscilla tra i 12.966 e i 16.011 euro e in ben 4 Comunità i pensionati ricevono meno di 14.000 euro annui. Nel Territorio della Val d'Adige e della Comunità della Vallagarina i redditi percepiti superano il valore mediano da pensione calcolato per l'intera provincia (15.462 euro). Ciò può essere spiegato con il fatto che nelle aree di fondovalle si concentrano maggiormente attività di servizi che mediamente rilevano un reddito pro-capite più elevato. Il più alto importo mediano rilevato in fondovalle, combinato con l'elevato numero di pensioni erogate in queste zone, contribuisce a spingere verso l'alto il risultato mediano complessivo rilevato per l'intera provincia.

TAV. 6 - REDDITO PENSIONISTICO MEDIANO IN ORDINE DECRESCENTE PER COMUNITÀ DI VALLE — ANNO 2013

Comunità di Valle	Reddito mediano annuo
Territorio Val d'Adige	17.441
Vallagarina	16.011
Alta Valsugana e Bernstol	15.123
Alto Garda e Ledro	15.091
Valle dei Laghi	14.991
Valle di Fiemme	14.469
Valsugana e Tesino	14.394
Valle di Cembra	14.390
Rotaliana-Königsberg	14.283
Giudicarie	14.182
Primiero	14.101
Valle di Sole	14.005
Comun General de Fascia	13.783
Altipiani Cimbri	13.464
Paganella	12.966
Valle di Non	12.785

Fonte: elaborazione ISPAT su dati INPS

Nota metodologica

L'unità di analisi statistica è la pensione. Per pensione si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una certa età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; presenza di sopravvissuti a carico, in caso di morte della persona protetta.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e arretrati. L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (12 mensilità per le indennità, 13 mensilità per tutte le altre componenti). La variabile spesa è dunque definita come spesa tendenziale (dato di stock) e può non coincidere con la corrispondente voce di bilancio (dato di flusso).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo IVS con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nel report fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2013.

I dati vengono resi disponibili dall'INPS con circa un anno e mezzo di ritardo rispetto alla data di riferimento.

Tutti gli importi riportati all'interno del report si intendono lordi ed annui, salvo diversa indicazione.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri
Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati:

Gianpaolo Sassudelli

Layout grafica e pubblicazione on-line:

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983